

2 — GIUSEPPE IAFOLLA

Perito, vero Maestro di Catasti. Compilò il Catasto Onciario (1751) di Introdacqua: « opera — dice il Susi — altamente meritoria ». Importante per le molte notizie riguardanti i beni stabili, per quelli riguardanti le attività dei cittadini vissuti in quell'epoca, distribuita in 109 cognomi con la collettiva dei redditi in oncie, carlini e grana. È un grosso volume in foglio di 405 pagine. (248)

3 — GIUSEPPE MANCINI

Regio Agrimensore della Regia Dogana di Foggia vissuto intorno al 1730. Era compito della Dogana dividere il Tavoliere delle Puglie in Locazioni (appezamenti di terreno per pascolo) ed assegnarle ai Locati (padroni di greggi) che ne facevano richiesta.

4 — D. REMIGIO LUPI (1813-1887)

Villalaghese puro sangue, ex Sindaco, vindice dei diritti del Comune contro i tentativi di usurpazione da parte di Scanno.

Si racconta da tutti che gli Scannesi agognando (da sempre!) l'appropriazione delle Piane di Sotto e di Sopra prospicienti il bel Lago, furono fuggati da un semplice ed astuto stratagemma di D. Remigio. A capo di un gruppo di soldati della Guardia Mobile armati di archibugi, impiantò, in quelle piane, tubi di stufe stagnate e simili che al riverbero del sole sembravano bocche di nuovi cannoni. Quindi con un megafono « alluccò » dissuadendo gli Scannesi accampati nella rampa di S. Egidio a non tentare di avvicinarsi pena la vita. Così furono messi in fuga.

Le Piane di Sotto e di Sopra, appartenute al Monastero di S. Pietro dove tuttora si indica « *l'ara dei Muonach'* », restarono nell'ambito territoriale villalaghese, ma se ne appropriò la Famiglia Lupi. È il caso di ripetere, mutatis mutandis: « *quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini* ».

Si deve anche alla sua autorevole mediazione se le Autorità Provinciali approvarono il progetto della Sannite che dal Santuario di S. Domenico avrebbe dovuto raggiungere, con tornanti tuttora visibili in stato di avanzata sistemazione nella Caravenère, la Crocetta e, quindi, il Lago. (Progetto ripreso dalle attuali Autorità Comunali che, espropriando i terreni, si ripromettono di ottenere quanto prima l'approvazione definitiva e il relativo finanziamento dalla Regione). Gli Scannesi erano, come riferisce il Tanturri, per l'apertura d'una strada che doveva raggiungere Sulmona passando per S. Pietro e Castrovalva. (249)

Fu innamorato anche della terra che coltivava con passione. « *Sotto la sua direzione, scrive il Tanturri, si coltiva un orto che, in questi luoghi, potrebbe passare per orto modello* ». (250)

D. Remigio fu un Villalaghese puntiglioso. Ebbe amore, anche se in parte

(248) SUSI, *o.c.*, p. 216.

(249) TANTURRI, *Mon. di Scanno*, p. 105.

(250) TANTURRI, *o.c.*, p. 132, nt. 6.